

ALBERTO LONGATTI

Giornalista e saggista, curatore del volume "Il Teatro Sociale di Como. 1813-2013" (NodoLibri, 2013)

## «Due secoli di teatro La storia della città sale sul palcoscenico»

**P**resentato in anteprima ieri sera a Parolario, il volume dedicato al bicentenario della sala cittadina ("Il Teatro Sociale di Como. 1813-2013", NodoLibri) verrà illustrato oggi al Teatro Sociale, in un incontro promosso in collaborazione con il festival letterario. Alle 18.30, con il curatore (ed autore) Alberto Longatti, giornalista e saggista comasco, saranno presenti gli altri specialisti che hanno firmato i nove saggi del volume.

### Longatti, con quale impostazione si raccontano i due secoli del Sociale?

Non si è voluta fare un'antologia. I saggi sono concepiti come capitoli di un libro, ma secondo un taglio unificante: vengono affrontati tutti gli aspetti della storia del Teatro, con approccio specialistico e critico. Si è lavorato in modo rigoroso per 2 anni e mezzo, portando alla luce nuovi documenti.

### Quali spiccano, per interesse?

In una collezione privata sono stati rinvenuti i disegni di Giuseppe Cusi che non riguardano solo il Sociale di Como, ma anche il teatro di Lecco.

### Emerge in modo complesso anche la figura di Cusi, il progettista...

Progettò il teatro, imposto dal prefetto. Ma si trattava soprattutto di un manager pubblico,

un funzionario. Questo fa capire anche perché, quando nel 1812 crollò una volta del Sociale in costruzione, provocando la morte di 6 operai e vari feriti, il Cusi non c'era. Nel 1829 lo ritroviamo ingegnere capo di Como e Brescia. Per la nostra città aveva fatto il disegno per l'allargamento del porto e un intervento importante nel convento di Santa Chiara.

### La nascita del Sociale fu una sfida?

Più che altro, fu un miracolo dar vita a un teatro importante, nelle dimensioni e nelle aspettative, in una città di 14 mila abitanti, in cui la gente non andava a teatro. Il Sociale nacque anche come spazio elettivo di relazione, attorno al Casino Sociale.

### Anche Ugo Foscolo se ne occupò...

Amico del Cusi, ne scrisse dopo averlo visitato in anteprima. Pubblicò, a firma Didimo Chierico, un articolo sul "Giornale del Lario" - il settimanale più autorevole - notando un disequilibrio nella facciata e riguardo alla decorazione del timpano. Questo fa capire quale fosse il suo interesse per il teatro e per la città, in cui frequentava la contessina Giovio.

### E Stendhal?

Frequentatore salotti comaschi, amante della lirica, lodò il teatro nelle sue memorie (fu spettatore del "Demetrio e Polibio" di

Rossini, ndr). Dice che i comaschi hanno fatto una cosa fantastica. In città cresceva l'erba nelle strade, ma c'era un teatro di livello nazionale.

### Che spettacoli offrivano le stagioni di inizio Ottocento?

La lirica costituiva la quasi totalità delle produzioni; la prosa veniva proposta come una sorta di "accompagnamento". Come si legge nel saggio di Raffaella Valsecchi, erano ospitate per lo più compagnie con commedie leggere. Per altro, anche il Politeama, nel 1910, fu costretto a partire con il melodramma.

### Chi erano le star dell'epoca?

Giuditta Pasta, soprano, era un po' l'emblema del divismo. Lei stessa ha cantato al Sociale ed ha abitato anche a Como.

### E la musica sinfonica? La prosa?

Entra più tardi (Toscanini diresse l'Orchestra della Scala nel 1919, ndr). La prosa si afferma dopo la Grande Guerra, grazie a una drammaturgia italiana di alto livello (pensiamo a Pirandello) e ad attori di successo, quali Ruggero Ruggeri e le sorelle Gramatica.

### Nel Risorgimento, il Sociale diventa fulcro della storia comasca...

Soprattutto il Casino Sociale era uno spazio politico. Non a caso, venne chiuso due volte durante il regime austriaco perché accu-

sato di essere sedizioso.

### La società comasca, in che modo si distribuiva in sala?

Il popolino occupava il loggione; i nobili e i ricchi borghesi stavano nei palchi, la media borghesia in platea. Poi si capì che il popolo in ascesa aveva bisogno di più spazio. Venne quindi eliminato il loggione, che in tal modo divenne la IV Galleria.

### Dopo la seconda guerra mondiale, a teatro irrompe il cinema...

Finito il conflitto, il cinema americano è uscito di botto, dopo il ventennio dei "telefon bianchi". Tutti volevano vederlo. Io ricordo che, nel '45, proiettarono al Sociale "Ombre rosse". Non è che il Sociale si prestasse molto per vedere i film. Chi andava in IV e V Galleria vedeva malissimo. In platea c'era un disturbo sonoro, poi gli schermi non erano grandi...

### C'è un elemento di continuità immutato dal 1813 ad oggi, nonostante tutte le evoluzioni del Sociale?

Sì. Il teatro è sempre dei palchettisti, di cittadini privati che hanno sempre creduto nel valore della sala. Investendo, come ultimo, nel recupero dell'arena. Una sezione progettata dal Cusi, come palcoscenico utilizzabile dall'interno e dall'esterno, ma conclusa con altro impianto da Luigi Canonica. ■ Vera Fisogni

# Un libro per bambini animato per i 200 anni del teatro Sociale

■ C'è il libro, eruditissimo, curato scientificamente e indirizzato a un pubblico di appassionati ed esperti, ma per il bicentenario del Teatro Sociale di Como è stato realizzato anche un volume per bambini.

“Sipario kids” pubblicato da Baby Guide e promosso da “Opera education” in collaborazione con Aslico e con la Società dei Palchettisti, è stato presentato ieri dall'autrice, **Sara Cerrato**, e dalle attrici **Mita Bolzoni** ed **Alice Bettinelli**, de La Quercia Teatro che hanno proposto delle letture animate di questa fiaba illustrata da **Mauro Fuggiaschi**.

«I protagonisti sono due fratellini simpatici e curiosi – ha spiegato l'autrice, che è anche critico teatrale de La Provincia - Durante una notte d'autunno, vivranno un sogno, un'avventura alla scoperta del teatro e dei suoi segreti. Ad accompagnarli,

due guide molto speciali e anche un po' magiche: la maschera **Romano Pozzana** e la cantante lirica **Giuditta Pasta** che, come per incanto, esce da un quadro. Il racconto presenta il Sociale, la sua storia e la vita di chi vi lavora, come un mondo incantato, in cui la fantasia e i sogni possono diventare realtà».

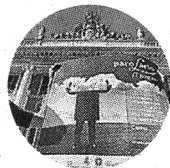
Docente di italiano, Sara Cerrato non dimentica l'aspetto educativo di un'opera che ben si inserisce tra le numerose iniziative organizzate direttamente dal Sociale che ora sono raccolte sotto la sigla “Opera education” (“Opera kids”, “Opera domani”, “Opera.it” e “Orchestra in gioco”): «Il libro è corredato da schede didattiche che aiutano il bambino a comprendere quali sono le parti, i mestieri e i linguaggi del teatro». È stato anche mostrato un grande calendario che racconta, anno

per anno, Teatro Sociale di Como, realizzato come un enorme foglio da disegno, su cui i bambini potranno sbizzarrirsi con matite e pennarelli. Un lavoro che andrà ad arricchire gli archivi dei Palchettisti. Ma anche gli adulti sono stati invitati a esprimersi: l'editrice **Raffaella Scasso Girola** li ha invitati a scrivere un pensiero sul tema “Io e il teatro: una grande emozione”. In palio una copia del libro.

E una grande emozione è stata sicuramente quella di **Romano Pozzana**: da maschera storica del teatro a fumetto, e anche segnalibro.

Un piccolo, ma sentito riconoscimento, per tanti anni di lavoro e devozione. ■ **A. Bru.**

# 115



## **Gli incontri e gli spettacoli**

Grandi numeri per questa edizione di Parolario. Per la prima volta dalla nascita di questa manifestazione non ci sono state defezioni e cambiamenti in programma. Tra gli appuntamenti più seguiti, spicca quello inaugurale, con Beppe Severgnini, seguito da Andrea Vitali e Giuseppe Guin.